

## TORNATA DEL 17 MARZO 1849

PRESIDENZA DEL MARCHESE PARETO PRESIDENTE.

**SOMMARIO.** *Appello nominale — Proposta del deputato Fraschini per invocare la protezione di Dio sulle nostre armi —* *Votazione ed approvazione della legge di autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci attivo e passivo del 1849 —* *Lettura d'un progetto di legge per provvedimenti contro i disertori dall'esercito e refrattari al servizio militare —* *Relazione di petizioni —* *Mozione del deputato Rosellini per avere schiarimenti sulle condizioni dell'erario pubblico —* *Relazione del deputato Reta sul proclama alla nazione proposto dal deputato Mellana —* *Approvazione —* *Relazione sul progetto di legge per il prestito volontario —* *Relazione di petizioni —* *Nuovo appello nominale —* *Presentazione di un progetto di legge del deputato Bernardino Bertini.*

La seduta si apre colla lettura del processo verbale.

**IL PRESIDENTE.** La Camera non è in numero; si procederà pertanto all'appello nominale.

(Mancano i seguenti):

Arese — Balbo — Bargnani — Bianchi-Giovini — Bottone — Buffa, *ministro* — Cadorna, *ministro* — Carquet — Cavallini — Corradi — D'Azeglio — Defey — Durando — Fois — Gioberti — Guglianetti — Iosti — Lione — Martinet — Mathieu — Mollard — Mongellaz — Nino — Pera — Ravina — Riva — Serra — Simonetta — Sineo, *ministro* — Spalla — Spano — Tecchio, *ministro* — Valerio G. — Valerio L. — Zumaglini.

### OMAGGIO.

**IL PRESIDENTE.** Annunzio alla Camera che il cavaliere conte Bianchi le fa dono di un suo opuscolo portante progetti di legge in materia di amministrazione e di finanza, che mi farò premura di far distribuire.

**FRASCHINI.** Domando la parola per una proposizione.

**IL PRESIDENTE.** Quantunque non siamo ancora in numero, il deputato Fraschini può parlare.

### PROPOSTA PER UNA FUNZIONE RELIGIOSA PER INVOCARE LA PROTEZIONE DI DIO SULLE NOSTRE ARMI.

**FRASCHINI.** La guerra è bandita. Martedì è il giorno in cui potrà dirsi aperta. Noi accompagniamo con caldi voti i nostri fratelli nella terribile lotta che deciderà della nostra sorte, che è quella dell'Italia. Dio proteggerà la giustizia della nostra causa; a noi spetta di porgergli fervide le nostre preci. A quest'oggetto io propongo che nel prossimo lunedì, giorno che precede quello nel quale potranno forse sentirsi i primi

colpi del cannone, noi tutti, riuniti in quella chiesa della capitale che il nostro presidente sarà per indicarci, invochiamo supplici sul Re, sui prodi suoi figli e sulle nostre falangi la protezione e l'aiuto del Dio della vittoria. (*Vivi applausi*)

**IL PRESIDENTE.** Gli applausi della Camera dimostrano che la proposta dell'avvocato Fraschini è bene accolta dalla Camera, ed io pure faccio plauso ad essa. Non dubitando che alcuno possa dissentire, propongo adunque alla Camera di riunirsi lunedì alla cattedrale per far voti per il buon esito delle nostre armi, per la liberazione d'Italia. (*Bravo! bravo! — Applausi*)

In questo momento la Camera essendo in numero, propongo l'adozione del verbale.

(È approvato.)

### ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEI BILANCI ATTIVO E PASSIVO DEL 1849.

**IL PRESIDENTE.** Ieri, quando pregai la Camera di passare alla votazione della legge che autorizza il Ministero a riscuotere le imposte, ed a pagare le spese per il mese d'aprile, la Camera era in numero; ma durante la votazione qualche membro essendo andato via, quando si trattava di esaminarne il risultato si conobbe non essere più in numero, e lo squittinio fu quindi annullato.

Ora si passa dunque alla votazione di detta legge.

Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti . . . . .	116
Maggioranza assoluta . . . . .	59
Voti favorevoli . . . . .	113
Contrari . . . . .	3

(La Camera approva.)

La parola è al signor ministro dell'interno.

**PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER PROVVEDIMENTI CONTRO I DISERTORI DELL'ESERCITO E REFRAZZARI AL SERVIZIO MILITARE.**

**RATTAZZI**, ministro dell'interno, presenta un progetto di legge per provvedimenti contro i disertori dell'esercito o refrattari al servizio militare. (V. *Doc.*, pag. 119.)

**IL PRESIDENTE.** La Camera dà atto al ministro dell'interno della presentazione di un progetto di legge, che verrà stampato e distribuito.

Il signor Guillot ha la parola per riferire sopra alcune petizioni.

**RELAZIONE DI PETIZIONI.**

**GUILLOT**, relatore. Signori, la vostra Commissione di finanze, sollecita di studiare quanto la Camera commette al suo esame, m'ha dato l'incarico di riferirvi il suo parere intorno a tre petizioni recentemente mandatele.

La prima, sotto il numero 585, è del signor Gaetano Durando, regio liquidatore, che vivamente si duole di vedere trasandato dalla Camera, e poscia dal ministro di finanze, cui la Camera ne decretò l'invio, il piano da lui proposto il 19 maggio per un prestito di cento milioni.

Fra gli altri motivi di preferenza in favor del suo progetto egli adduce che, mentre tutti i prestiti producono lo scapito dei fondi pubblici, quello da lui ideato, per l'opposto, ne mantiene il valore e rialza il credito pubblico. La Commissione ravviserebbe in ciò un pregio singolare; ma, non avendo sotto gli occhi il progetto in discorso, essa non potrebbe portare giudizio sul suo merito, e vi propone l'invio di questa petizione al ministro delle finanze presso cui già trovatisi il progetto medesimo.

(La Camera approva.)

La seconda petizione porta il numero 808, ed ha la data recente del 21 febbraio.

In essa Francesco Cerruti, torinese, riprova il progetto del Ministero Pinelli-Revel per la conversione in iscrizioni del debito pubblico delle somme versate nel prestito volontario aperto con i reali decreti 25 marzo e 1° agosto dell'anno scorso, e lo rappresenta come illegale, ingiusto e sommarmente lesivo agli interessi di coloro che volentosi concorsero a sussidiare la grande impresa italiana. Egli muove pure rimproveri al progetto di conversione riproposto dal ministro delle finanze nella tornata del 12 febbraio, e trova insufficiente l'aumento del quarto.

La Commissione non poté dissimularsi la gravità ed il fondamento di alcune delle allegate ragioni; se non che le trovò pur soggette, come tutte le cose del mondo, al duro impero della necessità.

Le considerazioni dell'esponente sul modo di operare la conversione con equità non erano sfuggite agli uffici della Camera che esaminarono il progetto ministeriale; e la Commissione, riflettendo che fra quindici giorni dovrà effettuarsi la restituzione dei primi versamenti fatti per il prestito volontario, e ch'egli è urgente di provvedervi, vi propone l'invio della petizione alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge 12 febbraio.

(La Camera approva.)

Colla petizione 22 febbraio, n° 810, il cavaliere Bunis di

Martorengo rappresenta che i prestiti in corso di esecuzione o di trattative non basteranno alle ingenti spese or crescenti, mentre scemano le rendite dello Stato; dice che la legge del 7 settembre pesò già troppo sulle classi meno agiate; propone un prestito forzoso sulle fortune colossali nella proporzione di 15,000 lire sui capitali stabili e commerciali di 500,000 e più, di 50,000 su quelli d'un milione, di 80,000 su quelli di un milione e mezzo.

Passando poi ai mezzi d'esecuzione, egli vorrebbe per base gli estimi che si praticarono nei singoli mandamenti per l'esecuzione della legge 7 settembre.

La Commissione non vi trovò che semplici vedute su di un prestito obbligatorio progressivo ristretto fra limiti arbitrari, assai distanti, e niuna idea nuova. Non gli sfuggì neppure l'esiguo numero delle fortune colossali, comunque si pensi comunemente a questo riguardo. Ad ogni modo ho l'onore di proporvi a nome suo il rinvio della petizione al ministro delle finanze.

(La Camera approva.)

**MOZIONE DEL DEPUTATO ROSELLINI PER AVERE SCHIARIMENTI SULLA CONDIZIONE DELL'ERARIO PUBBLICO.**

**ROSELLINI.** Signori, esiste nel seno della nostra Camera una Commissione di finanze, la quale ci ha dato in questo istante medesimo un segno di vita; secondo il nostro regolamento, ovvero secondo le consuetudini invalse, questa Commissione non esercita alcuna iniziativa sua propria; essa rimane a disposizione della Camera, esamina e discute le proposte, i progetti che la Camera stessa crede opportuni di rimandarle; ma non mi pare che fino a qui questa Commissione sia stata sopraccarica, oppressa dalla molteplicità dei lavori; mi pare anzi che la Camera l'abbia lasciata assai tranquillamente riposare: eppure sarebbe questo il momento, o nessun altro mai, che di operosità e d'energia s'investissero tutti coloro cui spetta il partecipare in qualche modo al buon indirizzo della cosa pubblica. Da più giorni non si parla che di prestiti da contrarsi all'estero, d'imprestati volontari nel paese, d'imprestati forzati; non si pensa che al modo di far concorrere nelle casse dello Stato le somme ingenti necessarie ad alimentare la guerra; io non veggio qual altra occasione possa meritare più di questa che la Commissione di finanze spenda la sua alacrità, il suo patriottismo, i suoi lumi in pro dello Stato. Io dunque ho l'onore di sottoporre alla Camera la presente proposizione: io proporrei che la Camera desse speciale e positivo incarico alla detta Commissione di procurarsi dal ministro di finanze tutti quei dati, tutte quelle notizie che stimerà più opportune per mettersi ben al fatto dello stato vero del pubblico erario e della più probabile misura dei suoi bisogni presenti e futuri; e che facendo suo pro delle notizie così raccolte, avvisasse ai mezzi che, nel suo giudizio, stimebbe più pronti, più efficaci per provvedere ai detti bisogni: converrebbe inoltre che di queste sue indagini la Commissione ne facesse il soggetto di un rapporto ben circostanziato, del quale darebbe lettura alla Camera in Comitato segreto; vorrei finalmente che tutto ciò si facesse con prontezza, che si facesse prima che la Camera passasse a discutere sopra la nuova legge di finanze proposta dal ministro sull'imprestito coatto; la Camera potrebbe fin d'oggi fissare il giorno in cui dovrà aver luogo questo rapporto, questo Comitato segreto.

Forse non dovrei addurre altre ragioni per sviluppare que-

sta mia proposta; nondimeno, per meglio avvalorarla nel giudizio de' miei onorevoli colleghi, soggiungerò alcune brevi riflessioni.

È un fatto innegabile che molti di noi non possono difendere l'animo loro da certa ansietà, quando si fanno a considerare, non dirò le condizioni economiche generali del paese, le quali non possono ispirare alcuna inquietudine, ma sìveramente lo stato in cui si trova ora ridotto il pubblico erario. Sono pochi giorni, noi udimmo un rapporto sopra due leggi presentate dal ministro delle finanze, l'uno concernente l'imprestito da contrarsi all'estero, l'altro riguardante il prestito volontario: le parole di quel rapporto, quantunque assai temperate, non furono tali che valessero a dissipare quell'ansietà, quelle dubitazioni: dico anzi che le confermarono; nondimeno noi già votammo la prima di quelle due leggi: è probabile che voteremo anche l'altra, uniformandoci in ciò alle sagge e prudenti conclusioni di quel rapporto; ma non è men vero che molti di noi, nell'indursi a votare quelle leggi, hanno dovuto o avranno da superare una certa, non dirò ripugnanza, ma esitazione penosa, combattuti siccome eravamo tra due sentimenti contrari. Ora il ministro di finanze ci propone un'altra legge d'assai maggior peso che non le prime; mi pare che la Camera, prima di passare a discutere, a deliberare su questa legge, debba sentire il bisogno di conoscere un po' da vicino le condizioni vere dell'erario.

Signori, fra due o tre giorni ricomincerà la guerra: io credo superfluo l'affermare dinanzi a questo onorando Consesso che i nostri doveri si sono ora subitamente e grandemente accresciuti; quando tante migliaia de' nostri fratelli avranno oltrepassata la frontiera, e spargeranno il loro sangue in pro della patria, noi, rappresentanti del popolo, di quel popolo del quale diremo ora essere il nostro esercito la parte più eletta, noi, che ce ne rimaniamo qui al sicuro entro le mura della capitale, che cosa potremmo fare di meno che raddoppiare di vigilanza e di operosità nell'esercizio delle nostre funzioni? Noi per certo faremo sempre gran caso della responsabilità ministeriale, e, dove occorresse, noi ci troveremo tutti d'accordo nel volere, nel volere risolutamente che questa responsabilità ministeriale non si riduca ad un vano suono di parole; ma non basta. Supponete per un momento, o signori (io parlo in tesi generale, e non intendo di fare alcuna speciale applicazione alle persone), supponete, o signori, che per colpa o per incuria di qualche ministro il nostro esercito un giorno o l'altro venisse a difettare del bisognevole, onde le operazioni della guerra si trovassero o ritardate od impedito, onde la salute stessa del nostro esercito si trovasse posta a grave repentaglio: ove ciò avvenisse, che Dio nol voglia, senza dubbio l'accusa e la condanna seguirebbero per opera nostra immediatamente, inesorabilmente al male operato di quel ministro; ma io domando, o signori, se la condanna di un uomo non sarebbe un troppo magro compenso a fronte di una pubblica calamità, di una irreparabile sciagura (*Bene! bene!*); e se noi non avremmo da farci rimproveri amarissimi, ove si potesse dire con qualche giustizia che noi avremmo potuto antivenire quel male, vegliando più attenti cogli occhi nostri propri, senz'adagiarsi tranquillamente in tutto e per tutto sull'altrui responsabilità.

Io non intendo con questa mia proposta d'invadere la sfera d'azione del potere esecutivo, ma credo che si possa raddoppiare per noi di vigilanza senza usurpare le attribuzioni del medesimo.

Io non intendo nemmeno con questa mia proposta di scemare in alcun modo la responsabilità ministeriale, che ora noi dobbiamo più che mai conservare intera, ma dico che, se la

Camera adotterà la mia proposta, se la Commissione delle finanze si assumerà l'incarico che io ho detto poc'anzi, se ci farà prontamente un suo libero rapporto in seduta segreta, se noi sapremo trarre il debito partito da quella maggiore libertà di discussione che in questa materia è consentita quando sieno rimossi i pericoli della pubblicità, se noi, dico, faremo queste cose, e soprattutto se le faremo prontamente, allora potremo dire veramente di aver adempito ad un nostro obbligo strettissimo, allora avremo la coscienza di aver fatte tutte le parti che ci spettano, allora potremo sperare che si ponga mano ai più efficaci rimedi, e che si stabilisca la fiducia; dopo di che potremo con animo tranquillo e con più perfetta cognizione di causa passare alla discussione di quelle leggi gravissime che ci vennero ultimamente proposte.

Prego adunque la Camera a voler prendere in considerazione la mia proposta e voler deliberare sulla medesima prima che si proceda alla discussione che si trova all'ordine del giorno di questa seduta.

**IL PRESIDENTE.** La proposta del deputato Rosellini tende ad ordinare un'interpellanza da farsi al Ministero delle finanze sullo stato dell'erario.

Chiedo se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

**RICCARDI.** Le cose che vennero dette dal deputato Rosellini possono essere più o meno esatte, ma con tutto ciò non credo che si possa con molto special vantaggio accogliere la proposizione da esso fatta, in quanto riflette ad incaricare la Commissione di finanze del lavoro di cui ha parlato; e, per spiegarmi prontamente, basterà probabilmente il dire che i dati che la Commissione medesima potrebbe richiedere al ministro di finanze circa la posizione precisa del nostro erario, questi dati, dico, molto facilmente, e più presto, in Comitato segreto la Camera intera potrebbe sentirli dalla bocca del ministro delle finanze, il quale potrebbe darli alla Camera tutta nel modo stesso che li darebbe alla Commissione medesima.

Del resto poi, circa ai lavori da farsi, è certo che la Commissione di finanze non ometterebbe di fare tutto quello che potrebbe e che sarebbe in suo potere per dare degli schiarimenti più particolari alla Camera; ma faccio riflettere che per un verso è già votata una legge, e che sta per votarsene probabilmente una seconda, le quali due leggi hanno già sostanzialmente intaccato, direi quasi, il sistema generale che si possa seguire nelle nostre finanze; e ritenuto per altra parte che qualunque sia la legge nuova che il ministro di finanze ha proposto ieri (del prestito forzoso), questa legge deve andare negli uffici, e negli uffici, oltre a tanti e tanti altri membri che possono somministrare lumi, vi sono eziandio le stesse persone che compongono la Commissione di finanze, io non veggo veramente nella proposta del deputato Rosellini quel vantaggio positivo e reale che si vorrebbe supporre.

Io lo dichiaro candidamente, perchè vorrei che l'aspettativa della Camera non fosse maggiore della realtà; dico di più che la Commissione di finanze sino ad un certo segno dovrà avere qualche ripugnanza, perchè quest'incarico non sarebbe portato dalle sue attribuzioni costituzionali; la Commissione potrebbe avere qualche ripugnanza ad indurre essa stessa, di *motu proprio*, la Camera a misure tendenti più a questo che a quel sistema generale di finanze, sistema che sempre naturalmente deve essere consegnato dal ministro medesimo delle finanze, salvo quegli esami che la Camera stessa crederà opportuni.

**RICCI, ministro delle finanze.** Parmi invece convenienti

tissima la proposizione dell'onorevole deputato Rosellini. Prima d'ora, appena è stata formata la Commissione di finanze, io mi era a lei diretto, e fra le altre cose l'avea pregata di esaminare molti dei progetti che erano stati comunicati sia per mezzo della Camera, sia anche privatamente dal Ministero; i quali tutti proponevano, parzialmente od in complesso, qualche sistema di finanze atto a rifornire i bisogni dell'erario; ma la Commissione, limitandosi appunto al suo mandato, che è quello cioè di esaminare que' progetti di leggi che le vengono trasmessi dalla Camera, la Commissione credette non dover entrare in tali esami. Perciò io crederei vantaggiosissimo che la Camera deliberasse secondo che venne proposto dall'onorevole deputato Rosellini; e la crederei cosa molto più vantaggiosa di quanto venne proposto dal deputato Riccardi, che cioè prima si facesse un'esposizione alla Camera, acciò quindi deliberasse, mentre mi pare che la Commissione di finanze farà essa stessa, e seguirà que' mezzi che all'uopo crederà più opportuni. In questo modo si guadagnerà tempo, e si conosceranno i bisogni immediati e futuri, e la Camera formerà un concetto, un sistema per provvedere e per esaminare od in tutto od in parte. Mi pare adunque che sarà questo un mezzo più celere, sia per provvedere, sia perchè la Camera prenderà all'uopo una deliberazione in proposito.

**ROSELLINI.** Voleva aggiungere sole due parole a quanto già da me venne esposto; dirò dunque che lo scopo principale della mia proposta consiste nell'ottenere che la Camera voglia costituirsi quanto prima in Comitato segreto. Ma l'esperienza ha dimostrato che in queste sedute segrete si suol divagare molto e conchiuder poco o niente, specialmente quando non ci si va con un piano, con un sistema ben definito, ed è molto probabile che gli stessi inconvenienti si riprodurrebbero adesso, se noi entrassimo così alla ventura nei campi vastissimi ed intricatissimi delle finanze.

Io avrei voluto che le discussioni della Camera nella seduta segreta si restringessero intorno ad un rapporto della Commissione di finanze, perchè in questo rapporto noi troveremo dei termini fissi, delle conclusioni precise, delle interpellanze ben formulate, le quali impedirebbero che la discussione vagasse all'avventura e senza scopo e senza frutto; perciò persisto nella mia primitiva proposta, e credo di non dover altro soggiungere: la Camera intenderà benissimo che quei medesimi motivi che mi fanno chiedere un Comitato segreto mi vietano di aggiungere altre ragioni.

**CEPPI.** Non mi fece senso il sentire che il signor ministro delle finanze abbia secondato la proposizione dell'onorevole deputato Rosellini, perchè io credo che con questa proposizione si scemerebbe più o meno la sua responsabilità.

Come deputato, come membro della Commissione di finanze, io non posso a meno di osservare alla Camera che non si deve imporre alla Commissione questa parte di responsabilità che verrebbe tolta dal ministro; in sostanza i deputati sarebbero informati dello stato delle finanze per relazione della Commissione di finanze, ed io non vorrei che queste informazioni *de relatu* venissero col tempo a pesare sovra me e sovra gli altri colleghi della stessa Commissione.

Il signor ministro delle finanze ebbe già ripetutamente la bontà di richiederci d'intervenire per avere sue confidenze, per essere messi a parte di alcuni suoi progetti; ma noi, col regolamento della Camera alla mano, mentre lo ringraziamo della sua graziosa esibizione, non abbiamo potuto a meno di osservare che la Commissione di finanze non poteva essere convertita in Consiglio di Stato, e che noi non riceveremmo altro mandato se non quello che fosse per darci la Camera.

Ora, se si crede conveniente che venga fissato un Consiglio

segreto per sentire dal ministro delle finanze specifiche informazioni sullo stato delle nostre finanze, io vi assicuro che, come membro della Commissione, non mancherò di fare le mie interrogazioni, ma la risposta la sentirete voi tutti, e non verrà mai il caso che vi siate fidati sovra una relazione *de relatu*, la quale potrebbe lasciar luogo a molte ambagi, a molte quistioni.

Stiamo nel sistema, che ciascuno ha la sua responsabilità. Voi avete il diritto, voi avete la facoltà d'interpellare, quando lo crediate opportuno, il ministro delle finanze; ma non date alla Commissione di finanze un incarico che scema dal più al meno la responsabilità ministeriale, e pone sui vostri colleghi una responsabilità diversa da quella che deve esser comune a noi tutti.

**BROGLIO.** Io avea domandato la parola, appunto perchè mi parve opportuno distinguere esattamente le diverse funzioni del potere esecutivo, del potere legislativo e della Commissione di finanze sulla proposta dell'onorevole mio amico il deputato Rosellini.

Io trovo giustissimo che tutta la responsabilità della condotta delle finanze pesi sul potere esecutivo, e più specialmente sul ministro delle finanze, e che appunto perchè tutta la responsabilità dee pesare sopra di lui, tutta la libertà gli debba essere concessa e mantenuta intatta.

Io credo che, ogniquale volta la Camera incaricasse la Commissione di finanze (come parve essere stata intesa la proposta Rosellini dal signor ministro delle finanze, e più specialmente dagli onorevoli deputati Ceppi e Riccardi), se, dico, la Camera incaricasse la Commissione di finanze di proporre un sistema generale finanziario, il quale dovesse attuarsi dal potere esecutivo per sopperire ai bisogni dello Stato, in questo caso io crederei veramente che si perturberebbe l'andamento regolare dei poteri costituzionali, e si trasporterebbe una parte della responsabilità dal potere esecutivo al potere legislativo; ora questa è cosa che non dobbiamo far mai, nè credo che questa sia stata l'intenzione dell'onorevole deputato Rosellini. Ma l'intenzione sua era, a mio giudizio, questa, che cioè la Camera non può giudicare con perfetta cognizione di causa dei varii progetti di legge che le sono presentati, della maggiore o minore loro opportunità, cioè se sia meglio seguire piuttosto questo o quell'altro sistema; non può, dico, la Camera giudicare con perfetta cognizione di queste materie, se prima non è messa in grado di fare uno studio generale e approfondito, mediante la distribuzione o almeno la presentazione d'un rapporto che metta in perfetta evidenza lo stato dell'erario, i bisogni della nazione in un avvenire più o meno prossimo, e i varii modi con cui a questi bisogni si potrebbe sopperire.

Non è già che la Commissione di finanze debba suggerire alla Camera piuttosto questo che quell'altro modo. Questo deve essere sempre il compito e il debito del ministro delle finanze; ma la Commissione dee fare un rapporto in cui vengano esposti alla Camera i diversi mezzi coi quali si potrebbe sopperire ai varii bisogni, affinchè la Camera possa poi con perfetta cognizione di causa giudicare se i mezzi proposti dal ministro sieno o non sieno i più opportuni. In questo modo la Camera sarà perfettamente illuminata, e il Ministero sarà perfettamente libero.

Questo io credo che sia il sentimento del deputato Rosellini, e in questo senso appoggio e credo non soltanto opportuna, ma assolutamente necessaria la sua proposizione, in quanto che è impossibile, o signori, in materie tanto delicate, tanto astruse, tanto difficili, come sono le finanze, il non fare ciò che pure si suol fare in tutte le altre materie, cioè valersi

delle Commissioni per raccogliere i dati e digrossare il lavoro della Camera.

**ROSELLINI.** Io veramente non mi sono bene spiegato, se ho fatto credere colle mie parole ad alcuni de' miei colleghi che la mia proposta tendesse a scemare in qualche modo la responsabilità del Ministero. Fu questo un equivoco.

Restringerò adunque la mia proposta, chiedendo che la Camera si costituisca in Comitato segreto in un dato giorno, e che la Commissione di finanze si limiti a formulare essa medesima le interpellanze che dovranno esser dirette al Ministero intorno allo stato presente del pubblico erario. La Camera sarà giudice della qualità delle risposte, verrà a conoscere lo stato vero e preciso delle nostre finanze, e potrà quindi con maggior cognizione di causa procedere alla discussione delle nuove leggi.

**MELLANA.** Come membro della Commissione delle finanze, mi associo alle osservazioni fatte dall'onorevole nostro collega Ceppi, e credo che la Commissione non debba dividere la responsabilità ministeriale, e senza i necessari dati formulare un suo sistema. Credo però che in parte si potrebbe adottare la proposizione del mio onorevole amico Rosellini, con dichiarare che abbia luogo una seduta segreta nella quale il ministro spieghi intiero il suo sistema ed i mezzi ai quali intende di appigliarsi; dopo la discussione che nascerebbe dietro queste comunicazioni, la Camera vedrà se sia del caso di invitare la Commissione di finanze a presentare altro piano e proporre altri rimedi. Io accetto quindi la proposizione Rosellini, quando però l'incarico che esso ora vorrebbe dare alla Commissione sia riservato a quando la Camera non fosse soddisfatta, nella seduta segreta, del sistema e delle risorse alle quali intende appigliarsi il ministro delle finanze.

**RICCARDI.** Per quanto mi riguarda particolarmente, ed anche per parte degli altri membri della Commissione di finanze, dichiaro di aderire ai termini a cui l'onorevole deputato Rosellini ha ridotto la sua proposta.

**CEPPI.** Io non m'oppongo alla proposizione nel modo in cui venne modificata, ma fo osservare ai miei colleghi che la nostra posizione non è eguale a quella degli altri deputati, in quanto che noi saremmo incaricati in certo qual modo di un ufficio, per così dire, odioso, perchè noi dovremmo portar la cosa sul punto della maggior difficoltà. Però se tale è l'intenzione della Camera, io non mi rifiuterò mai a quello che la medesima sarà per decidere.

**IL PRESIDENTE.** Prego il signor deputato Rosellini a formulare la sua proposta, perchè io possa metterla ai voti.

**MICHELINI G. B.** La proposizione dell'onorevole deputato Rosellini, come sta formulata presentemente, darebbe a credere che la sola Commissione delle finanze abbia questo diritto di fare interpellanze, mentre la Camera non ignora che questo diritto appartiene a tutti i membri che la compongono. Mi pare pertanto che si potrebbero sopprimere le parole *dalla Commissione di finanze*, perocchè ritengo che ogni deputato ha diritto di fare interpellanze.

Quanto poi alla Commissione di finanze, la si potrebbe incaricare, udita la risposta del signor ministro, di quel mandato che la Camera crederà opportuno.

**LIONE.** Io proporrei quest'altra modificazione. Posto che si crede cosa un poco odiosa e troppo delicata il volere che la Commissione sola diriga al ministro queste interpellanze, io restringerei la proposizione in questi termini, cioè che la Commissione fosse unicamente incaricata di fare una relazione sul vero stato in cui trovansi le finanze (*Rumori*), in seguito alla quale sarebbe lecito a chiunque il dirigere quelle interpellanze che crederebbe opportune.

**MELLANA.** Io proporrei di aggiungere questa parola: « la Commissione *specialmente* si incaricherà, » ecc.

**BOGLIO.** Egli è ben chiaro che quando la Camera desse alla sua Commissione di finanze il mandato di fare un dato studio e di formulare le opportune interpellanze, nessuno può mai dubitare che con questo mandato si riesca punto a limitare il diritto d'ogni singolo deputato di aggiungere alle interpellanze della Commissione altre interpellanze in proprio nome. Laonde io credo che la Camera dovrebbe respingere qualunque emendamento il quale avesse lo scopo di salvare ai deputati un diritto che nessuno pretende mettere menomamente in dubbio, e che per conseguenza rimane fuori di qualunque contestazione.

**VIOVA.** Aveva domandato la parola solamente per osservare al signor deputato Lione lo spirito di ritenutezza della Commissione, la quale non vuole aderire a fare una relazione, appunto perchè si trova molto imbarazzata ad avere una compiuta cognizione dello stato di finanza. Onde essa Commissione ha cercato di limitare il più che si poteva il mandato che le si voleva affidare; ciò posto, ciascuno comprende perchè la Commissione non sia in grado, e non voglia incaricarsi di fare la relazione dei bisogni dello Stato e delle finanze; in conseguenza, ritenuta la dichiarazione della Commissione, non si potrebbe imporre a lei quest'incarico, dal quale ella declina per mancarle gli elementi e le cognizioni onde si dovrebbe intessere la relazione che le si richiederebbe.

**MOIA.** Io prendo la proposizione Rosellini in tesi generale, ed aderisco a quanto ha detto il deputato Ceppi. Mi pare che l'intenzione del deputato Rosellini nel fare la sua proposizione fosse questa: che la Camera prima di passare alla discussione dell'imprestito coatto avesse un'idea esatta e precisa dello stato delle nostre finanze. Ora appare chiaramente che niuno può dar meglio del ministro stesso delle finanze questo conto esatto della nostra situazione finanziaria; per conseguenza, se la Camera vuol udire questa relazione generale, può fissare un'adunanza in cui il ministro delle finanze sarà invitato a dare questi schiarimenti generali. Il voler incaricare una Commissione di studiare essa unicamente col ministro la situazione delle nostre finanze, parrebbe che inchiudesse l'idea di fare un'inchiesta. Ora questo caso non può presentarsi, se non quando la Camera, non essendo soddisfatta delle dichiarazioni fatte dal ministro, ed avendo il dubbio che le finanze non sieno state bene amministrate, o che potrebbero esserlo meglio, incaricasse una Commissione di addentrarsi meglio nella questione speciale per poi riferirne. Io credo che non vi sarebbe nessun inconveniente (nemmeno in seduta pubblica) a che il ministro ci desse una situazione delle finanze. (*No! no!*) Del resto io credo che il miglior giudice della convenienza d'una seduta pubblica o segreta sia il ministro stesso di finanze; egli che ha questa relazione da fare deve sapere se sia convenevole farla in pubblica o in privata adunanza; del resto io ripeterò quanto ha detto il deputato Ceppi, che la Camera vuol avere un'idea esatta e precisa dello stato delle nostre finanze, e invito il signor ministro a farne una relazione.

**IL PRESIDENTE.** Prego il deputato Mellana a formulare il suo emendamento.

Ora leggerò l'emendamento del deputato Rosellini:

« La Camera si costituirà in Comitato segreto domenica sera per udire dalla Commissione di finanza le interpellanze che essa dovrà fare al signor ministro delle finanze intorno alle vere condizioni del pubblico erario, e alla probabile misura dei suoi bisogni presenti e futuri. »

Il deputato Lione proponeva di togliere la parola *interpellanza* e dire *sommatoria relazione*.

Il deputato Michelini propone di togliere le parole *la Commissione di finanze*; e dire *la Camera farà interpellanze*.

**MELLANA.** Io aderisco alla proposta del deputato Michelini.

**IL PRESIDENTE.** Finalmente il deputato Moia dice:

« La Camera, nel giorno da fissarsi, si unirà in Comitato segreto per udire dal ministro delle finanze una relazione compiuta dello stato delle finanze, e prima della discussione del progetto di legge sopra l'imprestito coattivo. »

Domanderò se l'emendamento del deputato Lione sia appoggiato.

(Non è appoggiato.)

Non essendo appoggiato, non resta che mettere ai voti la redazione Rosellini.

**BIANCHI.** Io appoggerò volentieri la proposizione formulata dal deputato Rosellini; solo aggiungerei che la Camera intanto incaricasse la Commissione di finanze a voler formulare una serie di interpellanze. (*Rumori e segni di non adesione*)

**ROSELLINI.** Mi pare che la mia proposta non impedirebbe per niente ai membri della Camera di rivolgere al ministro delle finanze quelle interpellanze che stimassero più convenienti; ma ripeto quello che ho detto poc'anzi, che in queste radunanze segrete si suole divagare molto e concludere pochissimo; è questa la ragione per la quale ho formulata la mia proposta nel modo che già dissi.

**LIONE.** Io soggiungo: perchè si chiedeva che fosse la Commissione che dirigesse queste interpellanze? Perchè la Commissione si può mettere in grado di farle meglio, mercè le cognizioni sommarie che prende. Ecco il motivo per cui io diceva che mi pareva utile questa relazione sommatoria, onde ciascuno potesse essere illuminato per mezzo di un organo estraneo al Ministero, e sapesse dirigere le sue interpellanze in seduta segreta al medesimo sovra ciò che restasse a chiedere.

**IL PRESIDENTE.** Adesso la questione è di vedere se la Camera vuole fare semplici interpellanze.

L'emendamento non essendo appoggiato, non è il caso di discuterlo.

**BIANCHI.** Io credo che le due proposizioni, Michelini e Rosellini, si confondano per eccellenza, perchè né l'una, né l'altra può togliere il diritto di fare interpellanze; e lo stesso deputato Michelini consentirebbe pure che la Commissione si incaricasse di proporre, onde evitare che si venga..... (*Rumori*)

..... Io credo che le due proposte si possano fondere in una sola.

**IL PRESIDENTE.** Il deputato Mellana vorrebbe che si aggiungesse un secondo articolo, il quale dicesse: « la Commissione è pregata di fissare i punti principali su cui potrebbero vertire le interpellanze. » In questo modo si otterrebbero i due scopi che la Camera vuol proporsi.

**ROSELLINI.** L'oggetto della proposta Michelini non è punto escluso dalla mia proposta, poichè chi può togliere a un deputato qualunque il diritto di fare interpellanze al ministro sulla materia in questione?

**MICHELINI G. B.** Io mi era opposto alla proposizione Rosellini, solamente perchè bisognerebbe che la Commissione di finanze avesse sin d'ora un mandato dalla Camera per fare queste interpellanze; del resto mi associo all'idea emessa dal nostro presidente; e così in un primo articolo si potrebbe dire che la Camera si raduna in Comitato segreto per udire le interpellanze, ed in un altro che il filo, per così dire, di

queste interpellanze deve essere diretto dalla Commissione di finanze.

**MOIA.** L'onorevole deputato Rosellini propone che la Commissione faccia una relazione, ed io propongo che la faccia il Ministero.

**IL PRESIDENTE.** L'emendamento del deputato Moia, allontanandosi di più dalla proposta, lo metterò il primo ai voti.

Dimanderò se è appoggiato.

(È appoggiato.)

**MOIA.** Crederei utile che, siccome si tratta di cosa che riguarda così d'avvicino il signor ministro delle finanze, egli dicesse se vi ha qualche difficoltà.

**RICCI, ministro delle finanze.** Io non ci ho difficoltà. L'amministrazione delle finanze è pubblica, è notoria ne' suoi atti, onde io credo che non vi sia cosa alcuna segreta; il bilancio stesso, e gli schiarimenti che si danno in tutto ciò che a quello si riferisce, e che la Camera può pretendere, danno il massimo carattere di pubblicità alla cosa; ed io non ho la menoma difficoltà di dare tutti i dettagli delle spese, perchè la Camera riconosca in complesso le condizioni presenti; dal che in sostanza si potrà rilevare che il paese ha tutti i mezzi di provvedere ai bisogni che possono presentarsi.

Quindi, come ho già detto, non ho difficoltà di presentare tutte le cifre di quanto esiste nella cassa, e di dare un'esatta relazione dello stato delle cose; ma siccome la Camera conosce in genere che vi sono dei bisogni urgentissimi, quindi mi pare che, quando la Camera incaricherà la sua Commissione di cercare i mezzi di riparare agli urgenti bisogni delle finanze, essa potrà stabilire, per così dire, un sistema; quindi mi pare che sia molto più spediente l'incaricare la Commissione, o quella delle finanze o un'altra qualunque, di studiare questa materia, di formulare cioè un sistema, una serie di idee sui modi coi quali si potrà provvedere ai bisogni urgentissimi.

**MOIA.** Quando io ho proposto che il ministro di finanze ci facesse una relazione dello stato delle nostre finanze, io non avrei pensato che il signor ministro venisse a dirci che fosse necessario che la Commissione formolasse un sistema: credeva che il ministro di finanze ne avesse un suo proprio, ed è appunto questo che la Camera dovrebbe conoscere per giudicare se è buono o no. Nel quale ultimo caso i membri della Commissione di finanze, o qualunque altro deputato, potranno presentare altri sistemi che crederanno migliori di quello del ministro, ed allora la Camera deciderà sul merito di essi.

**RICCI, ministro delle finanze.** Il sistema che io avevo venne già in gran parte esposto colle leggi presentate alla Camera; vi sono bensì altri mezzi, che io non propongo alla Camera, ma l'idea principale, almeno in complesso, resta presentata nell'imprestito volontario e nel coattivo.

Quindi mi pare che la Commissione delle finanze, o qualunque altra della Camera, potrebbe prendere in complesso l'esame di questi progetti, e dare il suo avviso sia intorno all'adozione di quelle modificazioni che saranno necessarie, sia invece a quegli altri sistemi che si potranno presentare.

**IL PRESIDENTE.** Se nessuno più chiede la parola...

**MOIA.** Aggiungerò una sola parola, non per altro che per richiamare alla memoria della Camera quello che è già stato detto su tal proposito dall'onorevole deputato Ceppi, cioè che in questo modo la responsabilità sarebbe divisa.

**IL PRESIDENTE.** Metterò ai voti l'emendamento Moia.

(La Camera approva.)

Rimane ora a fissare il giorno in cui la Camera avrà a riunirsi per sentire questa relazione.

Io non saprei qual giorno proporre, e credo che la Camera non intenda di deliberare su ciò prima di avere deciso sulla legge dell'imprestito volontario.

**MOIA.** Siccome è il ministro delle finanze che deve farci questa relazione, io lo invito a voler fissare egli stesso il giorno in cui il suo lavoro sarà pronto.

**RICCI, ministro delle finanze.** Siccome tutti i materiali sono pronti, mi pare che questa comunicazione si potrebbe fare lunedì.

**IL PRESIDENTE.** Secondo me bisognerebbe terminare la discussione sulla legge di finanza che riguarda l'imprestito volontario; e allora si fisserà il giorno di queste comunicazioni.

**CAGNARDI.** Anch'io credo che si debba prima finire la discussione sull'imprestito volontario, e allora vedremo qual giorno avremo in libertà per fissare queste comunicazioni.

**IL PRESIDENTE.** Dunque rimane fissato che la Camera determinerà il giorno di queste comunicazioni dopo che sarà terminata la discussione del progetto dell'imprestito volontario.

L'ordine del giorno porta questa discussione medesima; prima però il deputato Siotto-Pintor ha la parola per una rettificazione.

**SIOTTO-PINTOR.** Signori, nella stampa del progetto della Commissione sulla legge di pubblica sicurezza, si ravvisò un errore rilevantissimo, perchè nel primo paragrafo dopo la parola *sindaco* mancano le parole: *e far procedere ad arresti personali*. Che sia un'omissione affatto materiale risulta da che nel paragrafo seguente trovansi stampate le parole: *l'individuo arrestato dovrà fra lo spazio di ore 24 essere*, ecc. Come relatore della legge, ho creduto mio debito di prevenirne la Camera, perchè decida se sia il caso di ordinarne la ristampa...

*Molte voci.* No! no!

**SIOTTO-PINTOR.** ....oppure di correggerlo solamente a penna, onde averlo presente nella discussione, il che, a mio credere, basterebbe.

**IL PRESIDENTE.** Adunque la Camera resta d'accordo che non si debba ristampare questo progetto, e che basti che si corregga a penna.

Prima che si continui l'ordine del giorno, il deputato Reta ha la parola per una relazione.

**RELAZIONE SULLA PROPOSTA DEL DEPUTATO MELLANA PER UN INDIRIZZO DELLA CAMERA ALLA NAZIONE.**

**RETA.** Signori, la Commissione che venne dai vostri uffici incaricata di esaminare la proposta di un indirizzo alla nazione, proposta testè presentata alla Camera dal deputato Mellana, facendo plauso al divisamento dell'autore, e credendo che nella solenne aspettazione di questi giorni sia debito del Parlamento sollevare una voce che lodi e conforti quella parte del popolo che si accinge a combattere, e quella che sta preparando nuovi sacrifici, mi affidò l'incarico di sottoporre alla vostra approvazione l'indirizzo medesimo che, ispirato da sentimenti generosi e gagliardi, ammetteva poche modificazioni. La Commissione si lusinga che quelle consentite dall'ottimo proponente, che vennero introdotte nella prima sua parte, interpreteranno il voto della Camera e della nazione. (Vedi l'indirizzo, voi. *Doc.*, pag. 120.)

**IL PRESIDENTE.** Chiederò alla Camera che approvi quest'indirizzo.

**UN DEPUTATO.** Si stampi prima e si distribuisca.

**IL PRESIDENTE.** Porrò dunque ai voti se si debba, secondo l'uso, stampare e distribuire questo indirizzo, per aprire sovra di esso la discussione.

(La Camera approva l'indirizzo e stabilisce che si stampi e si distribuisca prontamente.)

La parola è ora al deputato Cabella per riferire sugli emendamenti stati proposti alla legge del prestito volontario.

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE IL GOVERNO AD APRIRE UN NUOVO PRESTITO VOLONTARIO NELL'INTERNO.**

**CABELLA, relatore.** Presenta la relazione per autorizzazione al Governo di aprire un nuovo prestito volontario nell'interno. (Vedi *Doc.*, pag. 83.)

**IL PRESIDENTE.** Comincerò per dimandare al ministro se aderisce alle innovazioni fatte.

**RICCI, ministro delle finanze.** Mi pare che si conformino perfettamente all'idea spiegata ieri, al sistema cioè delle obbligazioni conciliato con quello delle quote personali, conservando gli stessi favori e gli stessi privilegi.

**IL PRESIDENTE.** Domanderò adunque alla Camera se, stante le molte fatte modificazioni, intende che questo progetto di legge sia fatto stampare come una legge già adottata, o no.

**ROSELLINI.** Mi pare che basterebbe che si stampasse, e poi si distribuisse nella prossima tornata per subito discuterla, senza rimandarla agli uffici.

**IL PRESIDENTE.** Questa è precisamente la mia intenzione, epperò la metterò a' voti.

**RICCI, ministro di finanze.** Questo progetto essendo già stato sviluppato lungamente ieri, mi pare che sarebbe bene di procedere immediatamente alla discussione.

*Varie voci.* No! no! no!

*Altre.* Bisogna prima esaminare bene questa nuova relazione.

**IL PRESIDENTE.** Allora la questione è dell'ordine del giorno. Bisogna che ricordi alla Camera che domani comincia la discussione sopra la legge di sicurezza pubblica. Essendo succeduto un cambiamento di un progetto di legge, se la Camera desidera lo porremo il primo all'ordine del giorno di domani.

*Varie voci.* Sì! sì!

**IL PRESIDENTE.** L'ordine del giorno essendo esaurito, se c'è qualche deputato che abbia relazioni di petizioni gli do la parola.

**RELAZIONE DI PETIZIONI.**

**ROCCA, relatore.** Il negoziante Martino Tamponi, di Tempio, espone che il giorno 31 dicembre 1847 venne aggredito alle ore 10 e 3 quarti di mattina, sul piazzale del duomo di quella città, da cinque individui armati di coltelli e di pistole, quali gli cagionavano cinque distinte ferite, quattro di pugnale ed una di palla, con grave pericolo della vita.

Ed un tale pericolo correva pure poco dopo il suo amico Pietro Cobras di S. Felice, il quale sarebbe immancabilmente perito, se non fosse stato soccorso a tempo da due suoi concittadini, i quali, accorsi per difendere altri loro congiunti che credettero pure assaliti da quegli scherani, perdevano nella lotta miseramente la vita.

La causa di tanto male e di cosiffatti disordini crede il Tamponi essere il vescovo di Tempio, e con lui tutte le autorità civili, militari ed amministrative del paese, dalle quali

non solo non s'impedì un tale misfatto, ma venne forse artatamente occasionato, se si eccettui il solo avvocato fiscale, unico buono in tanta copia di pessimi.

Il Tamponi poi crede dover dedurre le cause d'una così indegna condotta dall'odio che il vescovo di Tempio e le autorità ivi residenti dimostrarono mai sempre contro i principii di libertà, proclamati e difesi da lui e da' suoi amici, per cui essi furono fatti continuo segno alle calunnie ed alle persecuzioni dei retrogradi e dei tristi.

La vostra Commissione, riconoscendo giustissimi i reclami del Tamponi, vi propone l'invio della petizione ai signori ministri dell'interno e di grazia e giustizia onde provvedere all'uopo con tutta energia.

**SIOTTO-PINTOR.** Trovo giusto l'invio della petizione del signor Tamponi al ministro di grazia e giustizia, ma stimo di prevenirlo che, ove nel trasmetterla alle autorità giudiziarie della Sardegna perchè procedano colla massima sollecitudine non gli piaccia di avvalorarla con caldissima nota ministeriale, sarà tempo e fatica perduta. Imperocchè nella nostra isola immiserita e consunta siamo così lontani dall'aver giustizia, che può dirsi ormai perduto anche il sentimento di essa. La giustizia, se merita questo nome quella che si fa troppo tardi, non percuote che i miserabili dimenticati per molti anni in carceri orrende, e soventi a meditare non le colpe ma le sventure. Pe' grandi però o per qualunque titolo possenti tutto si passa impunito. Ne sono irrefragabile prova gli scandalosi fatti di Bosa, che furono d'incitamento agli altri più gravi di S. Lussurgiu, de' quali nulla credo siasi giuridicamente fatto, o tutto si risolverà in nulla, perchè i protettori de' colpevoli intrigano e l'oro corrompe. Nondimeno la Sardegna è amante della giustizia, e senza tema si può affermare che niuna provincia è sì facile ad essere governata sol che si abbiano buoni governanti. È questa una verità conosciuta non solamente dai Sardi, ma anche dai viaggiatori, e lo stesso cavaliere Alberto Della Marmora, che piacque al Ministero di nominare a commissario regio dell'isola, scrisse che pronta e imparziale amministrazione della giustizia, e sicurezza di persone e di cose era il tutto che i Sardi dimandavano al loro Governo. Ma sì giuste dimande restarono sempre inascolte, lo sono ancora, e oggi peggio che mai si dorme sonno profondo sulle sciagure di quella povera terra, che io dirò la terra de' dolori, dell'abbandono e del disprezzo. Signori ministri, che tanto meritate della nazione, perchè volete che la storia vi accusi di aver dimenticato quell'isola sempre fedele e sempre mal compensata? Oh! se sapeste i suoi sentimenti, voi la riputereste degna di migliori destini. Persuadetevi che giammai fu come adesso dolente della sua povertà, sol perchè, desiderando di versare milioni nel grembo della madre comune, si trova senza sua colpa ridotta a cotale miseria che non le permette di sopperire anch'essa a' bisogni straordinari della nazione. Noi non vogliamo separazioni che, biasimevoli in ogni tempo, lo sarebbero maggiormente in questi, ne' quali tornerà vana la speranza della vittoria ove non sia unione e fratellanza; noi non chiediamo vistosi sacrifici pecuniari, perchè, quantunque possano considerarsi come dovuto compenso delle passate estorsioni, siamo troppo prudenti per non farci carico delle attuali strettezze comuni; noi infine non dimandiamo nè esenzioni che non sieno necessarie, nè privilegi de' quali ci torna odioso anche il nome. Ma sicurezza, o signori, sicurezza e giustizia, ecco il tutto che vi domandiamo, e che voi vi ostinate a negarci. Ora, tornando più da presso alla petizione del Tamponi, io non prendo sopra di me la responsabilità di affermare che il vescovo di Tempio sia motore o complice dei disordini esposti. Inorridisco alla sola imagine di un ministro

di pace che tra fratelli accenda guerra sì vile, e rifuggo dalla idea di un pastore che percuota il suo gregge a modo di disperderlo. Ma se parmi assai difficile, non lo reputo impossibile, e per il caso che sia vero, pensi il ministro quali e quanti sforzi si faranno perchè la verità non trionfi. Nè sarà ultimo questo d'intimorire l'istruttore del processo, e anche giudici che non sonosi ancora riavuti dallo spavento de' tempi non ha molto trascorsi, ne' quali atto qualunque di giustizia contro un possente era pegno crudele e sicuro di destituzione, di povertà e d'infamia. Voglia dunque il ministro avvalorare con sua particolare raccomandazione la nota di cui parlo, e consideri che non si tratta di salvare una sola persona, ma l'intera ed unica città di provincia bellicosa e piena quanto altra mai di spiriti ardentissimi. (*Applausi*)

**SINEO, ministro di grazia e giustizia.** Non possiamo accettare l'accusa di esserci addormentati sui bisogni della Sardegna. I suoi bisogni traggono da lontana origine e da cause che sono ben note al preopinante. Ai mali vecchi non bastano i pronti rimedi: bisogna che dal tempo se ne aspetti l'effetto. Alla Sardegna mancava una forte organizzazione giudiziaria, e questa è recente, e l'effetto non se ne potrà far così presto sentire.

Alla Sardegna poi, per le circostanze attuali, manca la forza militare; l'organizzazione della guardia nazionale, per ragioni che sono pure ben note al preopinante, non ha potuto progredire come progrediva altrove. Mancava dunque l'antica forza, e non le era ancora sostituita la nuova. La sollecitudine de' ministri di continuo si volge alla Sardegna. Riconosco che a questa sollecitudine non corrispondono ancora totalmente gli effetti, ma spero che tra breve i miglioramenti si faranno sensibili.

**IL PRESIDENTE.** Mi duole il dirlo, ma non siamo più in numero; si procederà quindi all'appello nominale. Prego intanto la Camera a voler constatare questo fatto, che sebbene, cioè, io abbia pregato i signori deputati a non uscire prima della votazione, non si è tenuto conto di questa mia istanza.

#### NUOVO APPELLO NOMINALE.

(Fattosi l'appello nominale, risultano mancanti i seguenti deputati):

Arese — Bargnani — Bianchi-Giovini — Boncompagni — Bottone — Buffa — Cadorna, *ministro* — Carquet — Cavallini — Corradi — Dabormida — D'Azeglio — Defey — Derossi — Despine — Durando — Fois — Genina — Gioberti — Griffa — Guglianetti — Leotardi — Martinet — Mathieu — Mellana — Merlo — Mollard — Mongellaz — Pera — Rattazzi, *ministro* — Ravina — Ricci, *ministro* — Riva — Rossetti — Scapini — Serra — Simonetta — Tecchio, *ministro* — Valerio G. — Valerio L. — Zumaglino.

#### PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO BERTINI BERNARDINO.

**IL PRESIDENTE.** Prima di sciogliere l'adunanza, annunzio alla Camera che il deputato dottor Bertini ha presentato un progetto di legge.

La seduta è levata alle ore 4 e 1/4.

#### Ordine del giorno per domani:

- 1° Discussione sul progetto di legge per autorizzazione al Governo di aprire un nuovo prestito volontario;
- 2° Discussione del progetto di legge di pubblica sicurezza.